

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavia.

Pavia. Mi ero iscritto su questo capitolo per fare una proposta nuova, quella della spesa di un furgone speciale da adibirsi a ciò che chiamasi la *post-strasse*. Ma, avendo ieri il ministro, nel suo poderoso discorso, accennato alla *post-strasse*, io sono lieto di non dover più presentare come mia la innovazione che egli certo ha già studiata, e quindi mi limito a domandare a lui qualche spiegazione sul modo in cui intende tradurla in atto, se cioè intenda mantenerla ancora nel campo dello studio o tradurla invece in una prova seria.

Sarò lietissimo di aver provocato qualche spiegazione, certo interessante anche pei colleghi, che forse non conoscono completamente che cosa sia la *post-strasse*.

Vischi. Che cosa è la *post-strasse*? Io non lo so.

Pavia. Mi duole immensamente che la domanda mi venga fatta dall'onorevole Vischi, così colto in molte cose, perchè dalla sua interruzione mi convinco una volta di più che in tema di servizio postale noi in Italia siamo in ritardo di almeno trent'anni e che le cose che all'estero sono antichissime, da noi sembrano talvolta nuove.

La *post-strasse* è una vettura-ufficio postale ambulante, ove stanno impiegati con tutto l'occorrente per la timbratura delle lettere. Essa passa continuamente e rapidamente per le vie, raccogliendo man mano tutte le cassette postali della strada. Gli impiegati fanno nel tragitto tutte le operazioni necessarie alla spedizione postale, arrivando alla stazione coi pacchi già divisi, pronti ad essere consegnati al treno in partenza, risparmiando in tal modo, molto più spicchio ed economico, quel lavoro affrettato e disordinato di stazione, dove giungendo le vetture raccoglitrici di cassette, a intervalli, e sovente a treno partito, si ha troppo sovente grandissima confusione.

Se vi era paese in cui questa innovazione doveva tosto essere attuata era l'Italia, perchè molte delle sue principali città giacciono in piano e non vi incontra difficoltà il percorso di un'ampia vettura. Invece, da quanto so, la opposizione fu fatta con la scusa delle saline e delle discese.

Il ministro, accennò ieri alla possibilità di questa prova; ma io lo prego di dirmi se egli intenda di limitarsi a imitare la *post-*

strasse di alcune nazioni estere, che usano il furgone trascinato dai cavalli, o se intenda invece servirsi degli automobili o di qualche altro mezzo.

Pur troppo in Italia il progredire vuol dire sempre imitare gli altri con grande lentezza. Il verbo creare pare non esista per l'Amministrazione dello Stato di un popolo di artisti, e che quindi dovrebbe essere creatore per eccellenza.

Ora io, senza chiedere per ciò un brevetto d'invenzione, sottopongo allo studio dell'onorevole ministro se, dato un servizio tramviario come il nostro, ottimo in molte città, a percorrenza circolante per tutte le vie principali dei nostri centri più importanti, non sarebbe opportuno adibire alla *post-strasse* una vettura tramviaria in luogo e vece del furgone antiquato, pesante, barcollante, trascinato da ronzini. Forse anche senza adibire una vettura speciale, le stesse vetture che servono al pubblico e che oggi, trascinate dall'elettricità possono diventare mastodontiche finchè si vuole, potrebbero applicarsi in parte a questo servizio.

Altra volta io espressi il pensiero che il vostro Ministero, onorevole Galimberti, dovrebbe essere il grande, completo Ministero delle comunicazioni: posta, telegrafo, telefono, ferrovia, tram, corriere, tutto dovrebbe essere sotto la vostra direzione. Conforme quindi a questa mia opinione, io vorrei che la carrozza di tutti, la vettura democraticamente trionfante, più di mille propagande, per l'uguaglianza umana, abbracciasse molti altri servizi, tra cui il postale.

E un'idea e io non voglio, per rispetto al tempo vostro, svolgere maggiormente, accessoria del resto alla principale, la istituzione della *post-strasse* in Italia, che io mi auguro non sia stata data soltanto come promessa dal ministro, ieri, ma come realtà in un modo o nell'altro da effettuarsi.

Non sarà stato inutile il suo passaggio dal palazzo di via del Seminario, se egli abbatterà la tradizione che pare viva da tempo, il culto alla vettura del Negri, ed inaugurerà quella carrozza, segno palpante della rinascente vitalità dei nostri commerci che in un paese come l'Italia, tanto deficiente di palazzi per le poste, sarà con molta opportunità chiamata: la posta in strada (*Approvazioni*).

Torlonia. A proposito di questo capitolo io raccomando all'onorevole ministro due